GLI EDITORIALI DI AVVENIRE

LA MOSSA DI BERLUSCONI

Punto interrogativo E comunque di svolta

SERGIO SOAVE

La mossa con la quale Silvio Berlusconi punta a rompere l'assedio che gli preparavano i suoi stessi alleati dopo l'approvazione della Finanziaria in Senato si sta precisando. Il leader di Forza Italia pare essersi reso conto che il suo tradizionale limite, la difficoltà a manovrare con successo nel complesso coacervo delle forze politiche, poteva essere aggirato – che non significa superato o risolto – solo attraverso una conferma del rapporto diretto con una fetta assai consistente della popolazione. Paradossalmente il consenso ottenuto dal "popolo dei banchetti" gli dà la possibilità di aprire uno spazio al negoziato con il centrosinistra sulla riforma elettorale, con la condizione che, una volta approvata la nuova legge, si convochino i comizi elettorali.
L'indicazione che ha dato è quella di un sistema proporzionale con sbarramento, sul modello tedesco, che, secondo lui, può essere fatta benissimo durante il governo attuale, perché invece le ipotesi di governi istituzionali lo mettono in apprensione, forse perché è convinto che in Italia non ci sia niente di più permanente di quel che si presenta come provvisorio.
La prospettazione di un nuovo contenitore politico, in questo quadro, ha il senso di una preparazione alla fase proporzionalista. Della predisposizione di uno strumento per aggregare a Forza Italia le formazioni minori del centrodestra e per competere con i suoi stessi alleati maggiori se non accetteranno l'ipotesi della confluenza (o di un raccordo "alla bavarese"). L'obiettivo di trasformare il sostegno alla richiesta di dimissioni del governo (richiesto nella scorsa fine di settimana) in un'adesione alla "nuova" formazione (proposta nei prossimi week-end), naturalmente, non sarà affatto agevole, tuttavia la forte partecipazione raggiunta nello scorso fine settimana può agevolare l'operazione.

> Si punta a configurare un sistema politico con al centro due forze non più «coalizioniste»

I limiti tradizionali del far politica berlusconiano, la difficoltà ad agire efficacemente al livello del ceto politico e una certa insofferenza pragmatica per la costruzione di una cultura politica, restano. Però, con la sua mossa – pensata e sostenuta dalla ben nota capacità di applicare il marketing alla politica – Berlusconi si è portato su un altro piano, mettendo in luce come i «parrucconi», come li chiama lui, cioè i dirigenti politici più sperimentati nella manovra parlamentare e nella costruzione di scenari, in realtà non abbiano finora trovato soluzioni al caso italiano. Anche per questo la nuova sfida berlusconiana presenta motivi obiettivi di interesse. Archiviare la Casa delle Libertà, scegliere un nuovo terreno di confronto con alleati (in qualche modo da recuperare) e avversari (con i quali non ci si può sempre e solo scontrare) consente all'ex premier di avviare una rimonta che tende a metterlo di nuovo al centro del confronto politico.
La dimensione del consenso che Berlusconi continua a riscuotere rende, del resto, abbastanza ineludibile il terreno che ha scelto. Se poi questa ipotesi di una nuova configurazione del sistema politico che ha al centro due grandi partiti non più "coalizionisti" ma che puntano esplicitamente all'autosufficienza sarà davvero capace di superare il bipolarismo coatto di questi anni, è difficile pronosticarlo fin d'ora. In ogni caso, con Berlusconi che scende dall'Aventino, la prospettiva politica cambia e in modo, per certi versi, inaspettato.

NONOSTANTE LA CRISI E IL 5 PER MILLE NON CALANO LE OFFERTE

L'Italia che dona non si smentisce

EDOARDO PATRIARCA

Più forte delle fasi di recessione economica, stabile nonostante il calare del potere d'acquisto dei salari. Sembra quasi che la solidarietà in Italia rappresenti una spesa non comprimibile nel bilancio delle famiglie, una voce alla quale non si può non destinare una parte delle proprie entrate. Anche negli anni di "magra", anche quando viene a mancare l'effetto emozionale delle grandi catastrofi, come lo Tsunami del 2004.
È l'impressione che si ricava dalla lettura dei dati della ricerca Eurisko su «Gli italiani e la donazione», presentata alla seconda Conferenza nazionale, promossa a Roma dall'Istituto Italiano della Donazione. Sono dati non sorprendenti per chi studia il fenomeno, ma per alcuni versi inattesi. Descrivono un Paese che, nonostante le incertezze politiche ed economiche, mantiene intatta la sua propensione a donare fondi alle organizzazioni non profit (Onp). Inattesi, perché molti immaginavano che l'introduzione del 5 per mille provocasse un crollo del flusso di donazioni. Calo che non si è verificato, spegnendo così i timori di quanti pensavano che il 5 per mille mettesse "a posto la coscienza" dei singoli e deresponsabilizzasse dall'impegno alla solidarietà attiva.
L'indagine Eurisko – avviata nel 2003 e ripetuta annualmente – è condotta su un campione di 5.000 casi rappresentativo della popolazione italiana monitorato semestralmente nei mesi di maggio e novembre. Tre le informazioni ricercate: la percentuale di coloro che hanno effettuato una donazione negli ultimi 12 mesi, la tipologia delle Onp a cui è destinata la donazione, le modalità con cui la donazione è stata effettuata. Negli ultimi mesi si riscontra un trend sostanzialmente costante rispetto agli anni precedenti nonostante le difficoltà economiche di molte famiglie: la fanno da padrone le donazioni sulla ricerca medico scientifica, quelle sulle emergenze umanitarie (fortunatamente calate in numero assoluto rispetto al 2006), gli aiuti al Terzo Mondo, i progetti per contrastare la povertà e il sostegno a distanza. La distribuzione territoriale dei donatori è sostanzialmente omogenea salvo una leggera flessione nel Sud; il donatore tipo abita in città medio grande, ha una età che va dai 35 anni in su, con un picco tra i 55 e 64 anni (alta è la percentuale di pensionati donatori); ha un diploma o è laureato, è un quadro/impiegato, ma è altrettanto elevata la presenza di pensionati e casalinghe.
Un'analoga indagine dell'Associazione Sodalitas su un campione di aziende lombarde ha rilevato inoltre come le donazioni delle imprese siano dedicate prevalentemente a contrastare l'emarginazione e sostenere i più poveri, a seguire i temi della salute e della valorizzazione dei beni culturali. Importante per le imprese il buon nome e l'operatività dell'associazione, anche se conta sempre di più la qualità del progetto che si finanzia. Il quadro tratteggiato dalle ricerche è dunque quello di un'Italia solidale, poco raccontata dai media, ma attenta agli altri, a coloro che hanno più bisogno. Poco propensa a darsi pubblicità e molto più impegnata a fare realmente solidarietà. Perché la solidarietà, anche quando è limitata a una donazione in denaro, rimane un gesto di condivisione personale. Qualcosa che ci coinvolge nel profondo, che rimanda a un'appartenenza comune. E che perciò non si può semplicemente delegare ad altri, fosse pure allo Stato.

L'IMMAGINE

tagliarcorto

di *Dino Basili*

Le urne, le volpi e le faine...

Urne (1). Di quale specificità nazionale bisogna innanzitutto tener conto nell'importazione di una legge elettorale? Unanime la tavola rotonda: l'abbondanza di volpi e faine lungo il percorso. *Urne (2)*. Va precisato che il "bipolarismo dolce" non si ottiene versandoci dentro il miele dei seggi-premio. *Urne (3)*. I tecnicismi prevedono il recupero, tra i parlamentari eletti, dei "migliori perdenti". Per altri versi, l'espressione si estende agli elettori ingannati da tortuosi meccanismi di voto. *Urne (4)* Si discute su quanta "liquidità" del Pd sia stata investita nel sistema ispano-tedesco. Suggerito in sogno, pare, dall'imperatore Carlo V.

L'IMMAGINE

Il cielo rosso sulla Germania

Colori suggestivi sulle torri abbandonate di una miniera di carbone (Epa)

SEMBRA TUTTO UNO SCHERZO E INVECE LE SORPRESE NON FINISCONO MAI

Don Di Noto indagato? Sì, per il reato di iperbole

LUCIA BELLASPIGA

Meno male, ora possiamo dirci tutti più tranquilli: don Fortunato Di Noto da sabato è iscritto nel registro degli indagati. La Sicilia, terra di sventure secolari e ancestrali problemi, vede finalmente aperto un procedimento della procura di Catania contro il pericoloso prete siracusano che da anni stana e denuncia i pedofili. Chiaro il reato secondo le parole dell'accusa: "pubblicazione di notizie esagerate". In pratica, come ha spiegato ai giornalisti il procuratore aggiunto di Catania, Enzo Serpotta, don Di Noto aveva definito «raid vandalico» ciò che assomigliava di più a un semplice furto con scasso: lo ha fatto con un comunicato stampa diffuso il 6 novembre scorso, dopo che una delle sedi della sua associazione era stata visitata da ignoti che avevano divelto la porta, messo a soqquadro la stanza e rubato il poco denaro che era in cassa, 126 euro. Insomma, sempre per usare le parole dell'accusa, l'incauto sacerdote avrebbe «turbato l'ordine pubblico», e proprio questo non si può fare: la nostra imperturbabile società è turbata anche troppo – delitti di mafia, studentesse violentate e sgozzate, rapine in villa – senza che ci si metta pure don Di Noto a diffondere il panico. Tra l'altro con un fine ben preciso: «Il suo obiettivo era attirare solidarietà per la sua associazione», la quale – ricordiamolo – non è a delinquere, ma collabora da anni con le polizie postali e le magistrature di mezzo mondo (compresa quella siciliana) per fermare gli "orchi" della pedopornografia. Ammesso e non concesso che don Fortunato, uomo di passione, si sia lasciato un po' trascinare e abbia trasfuso in quel comunicato tutta la sua amarezza, sconcerta la sproporzione tra il fatidico "reato" e la pronta reazione del pm: undici agenti della Guardia di Finanza inviati con tanto di mandato di perquisizione in quattro luoghi diversi (la parrocchia di Avola, l'abitazione del sacerdote, la sede dell'associazione Meter di Aci Castello teatro del furto, e la sede centrale di Avola) alla ricerca di quello che viene chiamato "il corpo del reato". Che cosa cercavano gli undici agenti? È sempre il pm Serpotta a spiegare alla stampa: «Confermo che abbiamo proceduto sulla base di quel volantino in cui si parlava di "atto vandalico", mentre in realtà si trattava di un piccolo furto». Tutto qui? Tutto qui. Undici agenti sulle tracce di un comunicato che, proprio perché rivolto alla stampa, era consultabile su tutti i giornali del 7 novembre. E che comunque è bastato chiedere alla volontaria di Meter presente in quel momento in sede... Di morali dalla storia se ne traggono parecchie. Prima: d'ora in poi se, tornati a casa, troveremo la porta divelta, le nostre cose a soqquadro e quel poco di spiccioli portati via, facciamo attenzione a parlare di «gesto vandalico», potremmo macchiarci di iperbole e finire sul registro degli indagati alla pari dei criminali. Seconda: non è vero che in Italia le forze dell'ordine sono insufficienti e mancano gli agenti, anzi, ne abbiamo così tanti che possiamo permetterci azioni massicce e tempestive anche per questioni di tale rilievo. Terza: può anche essere che don Di Noto sia «alla ricerca di attestati di solidarietà», ma non sarebbe male se ogni tanto gliene arrivassero, visto che in questi anni ha fatto arrestare centinaia di pedofili e oscurare migliaia di siti pedopornografici, ha subìto minacce di morte e per questo vive sotto protezione. Infine, quella solidarietà che non sempre ha avuto in passato la sta ricevendo in queste ore, proprio grazie all'inchiesta che lo vede indagato: politici di destra e di sinistra, uomini di cultura, semplici cittadini, sono uniti per una volta dalla stessa incredulità. Seriamente "turbati", è vero, dall'iperbole, e non certo da quella del prete.

GIORNALE QUOTIDIANO DI ISPIRAZIONE CATTOLICA
PER AMARE QUELLI CHE NON CREDONO
Direttore responsabile: **Dino Boffo**
Vicedirettori: **Tiziano Resca - Marco Tarquinio**

AVVENIRE
Nuova Editoriale Italiana SpA
Piazza Carbonari, 3 MILANO
Centralino: (02) 6780.1
Presidente **Marcello Semeraro**
Vice Presidente **Lorenzo Ornaghi**

Consiglieri
Giuseppe Camadini
Francesco Ceriotti
Franco Dalla Sega
Paolo Mascarino
Domenico Pompili
Paola Ricci Sindoni
Luigi Roth

Direttore Generale
Paolo Nusiner

Registrazione Tribunale di Milano
n. 227 del 20/6/1968

Servizio Clienti
Vedi recapiti in penultima pagina
- **Abbonamenti** 800820084
- **Arretrati** (02) 6780.362
- **Informazioni** 800268083

Redazione di Milano
Piazza Carbonari, 3
20125 Milano
Centralino telefonico (02) 6780.1 (32 linee)
Segreteria di redazione (02) 6780.510

Redazione di Roma
Vicolo dei Granari, 10 /A
00186 Roma
Telefono: (06) 68.82.31
Telefax: (06) 68.82.32.09

Stampa Edizioni Teletrasmesse
C.S.Q Centro Stampa Quotidiani
Via dell'Industria, 52
Erbusco (Bs)
Telefono: (030) 7725511

STEC, Roma
via Giacomo Peroni, 280
Tel. (06) 41.88.12.11
E.TI.S. 2000 S.p.A.,
Strada Ottava / Zona Industriale
95121 Catania

Distribuzione:
A & G Marco SpA.
Via Fortezza, 27
20126 Milano
Poste Italiane
Spedizione in A. P.- D.L. 352/2003 conv. L. 46/2004, art.1, c. 1, DCB Milano

FEDERAZIONE ITALIANA EDITORI GIORNALI
CERTIFICATO ADS n. 6035 del 4-12-2006
LA TIRATURA DEL 18/11/2007 È STATA DI **151.135** COPIE
ISSN 1120-6020

La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 250

su

Avellino, commerciante denuncia racket: 2 arresti

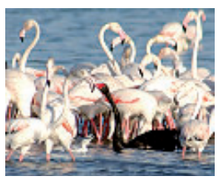
Due pericolosi boss della camorra sono stati arrestati ad Avellino grazie alla denuncia di un commerciante al quale avevano chiesto il «pizzo». I due, appartenenti al clan Cava di Quindici (Av), nonostante ripetuti blitz delle forze dell'ordine avevano continuato a estorcere denaro a commercianti e imprenditori della zona per mantenere le famiglie degli ex affiliati ora in carcere.

Imponevano il «pizzo» per sostenere le famiglie dei carcerati: due boss del clan Cava, operativo nell'Avellinese, Antonio Cava e Dello Russo, sono stati arrestati dopo la denuncia di un imprenditore della zona. Decisiva è stata la collaborazione di un imprenditore del settore commerciale di Mercogliano che, dopo aver rinvenuto taniche di benzina non lontano dalla propria abitazione e dal locale in cui svolge la sua attività, aveva ricevuto in più occasioni la richiesta da parte di Russo, esattore del clan, di consegnargli 20mila euro come contributo a favore delle famiglie degli uomini del clan Cava finiti in carcere.

giù

Rovigo: decine di fenicotteri avvelenati dal piombo

Decine di fenicotteri rosa sono stati trovati morti nella laguna in provincia di Rovigo. La causa della strage, accertata dal Corpo forestale dello Stato, è l'ingerimento di pallini di piombo. Per tutti gli animali morti la diagnosi è stata la stessa, intossicazione da piombo. I fenicotteri infatti si nutrono aspirando acqua e fango, i pallini di piombo non vengono filtrati e finiscono nell'apparato digerente.



Non bastavano i pallini sparati dai bracconieri. Ora, ad aggravare la strage di animali protetti, ci si mettono anche i pallini che, mancato il bersaglio, finiscono in acqua. I fenicotteri, infaticabili filtratori con quel loro becco superspecializzato, non riescono ad evitarli e così il velenosissimo piombo finisce in grande quantità nello stomaco degli splendidi uccelli rosa, noti anche come "flamingos". Avvelenamento assicurato. È stato calcolato che ogni anno, solo nel Veneto, più di 1400 tonnellate di pallini da caccia vengono disseminate sul terreno. Per fortuna dei fenicotteri, dal prossimo anno sarà vietato usare i pallini di piombo nelle zone umide.

Osservati speciali

Riscaldamento italiano a Pechino per il mausoleo di Mao Zedong

Grazie al Made in Italy, la salma di Mao Zedong riposerà al caldo. È una società del gruppo Irsap di Arquà Polesine (Ro), infatti, ad aver vinto la commessa per l'installazione di 100 radiatori all'interno del mausoleo del defunto leader cinese: scalderanno nei mesi invernali le stanze dell'edificio che sorge a Pechino in piazza Tienanmen. L'azienda italiana ha ricevuto l'incarico direttamente dal Partito comunista cinese e ha prodotto i termosifoni a Pechino, presso gli stabilimenti della Irsap Golden Tiger Radiators. Commentando la notizia, l'amministratore delegato Alessandro Zen ha sottolineato che la commessa «non è importante tanto per il valore economico, quanto per la prestigiosa collocazione». Senza però dimenticare – aggiungeremmo – gli orrori del regine di Mao. La stessa azienda veneta, di fatto, ha già vinto un'altra fornitura ben più consistente: quella relativa ai 5000 elementi che riscalderanno il nuovissimo velodromo di Pechino, sede delle gare di ciclismo su pista delle Olimpiadi 2008.

Riccardo Spagnolo